

OPERA PRIMA – FIRST COMPOSITIONS

PROGETTARE LA PROMOZIONE DELLA LETTURA: UNO STUDIO DI CASO

di Agnese Federico

Tesi di Laurea – Università degli Studi Chieti-Pescara

1. Presentazione

“La missione dei bibliotecari consiste nel migliorare la società facilitando la creazione di conoscenza nelle comunità di riferimento”. Così il biblioteconomista David Lankes (2011/2014) riassume il compito della biblioteca pubblica nella società contemporanea.

Si tratta di una definizione che mette in primo piano lo scambio delle informazioni più che la loro conservazione, o, ancor meglio, collega la garanzia d’accesso all’informazione al coinvolgimento della comunità nel riutilizzo creativo dell’informazione stessa.

Non è un compito nuovo per la biblioteca, ma si tratta di un ruolo che ha assunto alcune caratteristiche inedite sulla scia dell’espansione delle tecnologie digitali dell’informazione e della comunicazione. La novità si può cogliere meglio se si accosta alla definizione di Lankes la riflessione di Henry Jenkins (2009/2010) riguardo alla “cultura partecipativa”, la cui caratteristica principale è proprio quella di consentire la collaborazione degli “utenti” alla generazione e alla diffusione dell’informazione.

«La cultura partecipativa permette di spostare il focus della costruzione delle competenze dall’espressione individuale al coinvolgimento della società» (Jenkins, 2009/2010, p. 60) e in questo senso la dimensione sociale oltrepassa la distribuzione dei contenuti mediatici per investire le modalità stesse attraverso cui i significati emergono in maniera collaborativa.

Se si considera la cultura non come un patrimonio consolidato da trasmettere ma piuttosto come un «“sistema” di pratiche e conoscenze condivise, risultato di un’interazione [...] che si costruisce attraverso le relazioni» e che proprio per questo motivo diventa “patrimonio comune e fattore di identità collettiva e di coesione sociale”, allora si può parlare con Giovanni Solimine (2016, p. 23) della biblioteca come «centro di un ecosistema di relazioni» (Solimine, 2016, p. 28).

La biblioteca può rispondere alle sfide della società contemporanea a un duplice livello: da una parte creando le condizioni per garantire un equo accesso all’informazione (International Federation of Library Associations and Institutions [IFLA], 2014), dall’altra mantenendo un luogo fisico d’incontro e di costruzione della cittadinanza (Agnoli, 2014). È individuabile infatti un punto di equilibrio tra funzione documentaria e funzione sociale che è esemplificato dalla definizione di Antonella Agnoli della biblioteca come “piazza del sapere” (Agnoli, 2009). Questo nuovo assetto della biblioteca è caratterizzato dal ripensamento degli spazi e dei servizi in un’ottica inclusiva e differenziata, centrati sull’utente non nel senso di una risposta consumistica ai bisogni bensì con la finalità di stimolare consapevolezza attraverso la partecipazione.

È dunque secondo quest’ottica che la biblioteca si configura come nodo di una rete di collaborazioni e scambi che promuove lo sviluppo delle competenze di literacy per tutti i membri della comunità.

La literacy, oltre ad essere di per se stessa un diritto (European Literacy Policy Network [ELINET], 2016), rappresenta anche la chiave per aver accesso a tutti gli altri diritti, perché rende possibile lo sviluppo delle proprie potenzialità di espressione, di interazione e di partecipazione. Ed è proprio la dimensione trasformativa ed emancipativa della literacy, esplicitata in ambito internazionale a partire dagli anni ’70 sulla spinta della teoria della coscientizzazione di Paulo Freire (United Nations Educational, Scientific and Cultural Organization [UNESCO], 2006), che permette di configurare la literacy come “bene comune”.

Promuovere le competenze di lettura, significa favorire e garantire il benessere e il progresso umano attraverso l’accesso alla

conoscenza. La modalità con cui le biblioteche possono sostenere questo sviluppo consiste nel mettere in relazione la prospettiva locale a quella globale, e ciò è possibile collegando la molteplicità di bisogni che emerge all'interno di una determinata comunità alla realizzazione di un diritto universale.

2. *L'indice*

Introduzione

Capitolo 1

1.1 Lettura: un fenomeno complesso

1.2 Dalla lettura alla *literacy*

1.2.1 La *literacy* nei documenti internazionali

1.2.2 La valutazione dei livelli di *literacy*

1.2.3 La *literacy* nei documenti europei

1.2.4 La *digital literacy*

1.3 Il ruolo della biblioteca nella società della conoscenza

1.3.1 Bambini e ragazzi in biblioteca

Capitolo 2

2.1 Il contesto: San Valentino in Abruzzo Citeriore

2.1.1 Il territorio

2.1.2 La popolazione

2.1.3 Agenzie educative, centri culturali e associazionismo

2.2 La Biblioteca Comunale

2.3 La fase d'indagine

2.3.1 Partecipanti

2.3.2 Intercettare desideri

2.3.3 Metodologia e strumenti

2.3.3.1 Focus group

2.3.3.2 Interviste

2.4 Analisi dei focus group

2.4.1 Le stanze e gli scaffali: la biblioteca come “contenitore”

2.4.2 Dolores Umbridge e i bodyguards: la funzione di controllo in biblioteca

2.4.3 “Dove si respira la cultura”: le motivazioni d’uso della biblioteca

2.4.4 L’odore della carta: libro vs digitale

2.4.5 “Arrivare a prendere il libro in mano”: come e dove i ragazzi scelgono

2.4.6 “Isole educative”: il sistema formativo dis-integrato

2.4.7 “Una questione di tempo”: i nativi digitali e la fretta degli adulti

2.4.8 “Dove tu apprendi lo stesso ma senza leggere”: la biblioteca come contenitore di esperienze

2.4.9 “L’apparenza inganna”: le motivazioni d’uso della biblioteca che non ti aspetti

2.4.10 Una stanza tutta per sé: la biblioteca accoglie

2.4.11 “Quelli comprano tutti quei libri e tu che fai? Vai lì e non paghi niente?!”: il prezzo della biblioteca

Capitolo 3

3.1 Una proposta progettuale: finalità

3.2 Articolazione

3.2.1 Gli incontri di apertura

3.2.2 L’evento finale

3.2.3 Il “cuore” del progetto

3.3. Le fasi del processo di lettura

3.3.1 La selezione

3.3.2 L’attività di lettura

3.3.3 La risposta del lettore

3.3.4 Le conversazioni tra docenti

3.3.5 Le conversazioni con i ragazzi

3.4 Le conversazioni continuano...

3.4.1 Creazione di ambienti virtuali

3.4.2 Creazione di ambienti reali

Conclusioni

Bibliografia

3. L'introduzione

Il lavoro di ricerca e di progettazione, confluito nella tesi di laurea in Filosofia e Scienze dell'Educazione dal titolo *Progettare la promozione della lettura: uno studio di caso*, è nato dal desiderio di tracciare la possibilità di un'azione trasformativa all'interno di un contesto reale, collegando le risorse del territorio nella prospettiva di una comunità educante. L'assunto da cui esso prende avvio è che l'acquisizione di un adeguato livello di *literacy* passi primariamente attraverso la progettazione di strategie di educazione alla lettura condivise e sostenute all'interno della comunità.

Il territorio preso in considerazione è quello di San Valentino in Abruzzo Citeriore (PE), un paese sito nell'entroterra abruzzese che conta all'incirca 2000 abitanti. Si tratta di un contesto che, per alcuni versi, presenta caratteristiche peculiari della realtà di molti paesi medio-piccoli del Centro e Sud Italia, ma che tuttavia, per molti altri aspetti, non si discosta dal contesto più ampio e permette di indagare in profondità alcuni problemi emergenti anche in ambito nazionale e internazionale.

La validità della ricerca proposta non è rintracciabile nella presentazione di un campione rappresentativo ma piuttosto nella possibilità di esportare un modello d'indagine e di rielaborare la riflessione emersa.

In particolare sono state indagate le sinergie attivabili tra la Scuola Secondaria Inferiore e la Biblioteca Comunale, con la finalità di delineare un progetto di promozione della lettura che possa nascere nel ripensamento delle relazioni educative che a vario livello attraversano la comunità stessa, con una specifica attenzione a quelle proposte che intendono coinvolgere bambini e ragazzi (Ramonda, 2014).

La partecipazione dei ragazzi nella fase di indagine è volta a creare una progettazione che li veda come *stakeholders* principali, nella convinzione che sia possibile lavorare *insieme* a loro (e non solo *per* loro) coinvolgendoli in una progetto educativo che abbia come destinazione finale la comunità stessa. Il punto di partenza è quello dei desideri dei ragazzi, come "movimento verso modi

differenti di stare al mondo” (Marchesi, 2014, p. 37), con la finalità di arrivare a ri-disegnare una rete di collaborazioni che vada dalla scuola alla famiglia, agli enti locali, alla comunità tutta (e viceversa).

I riferimenti teorici all'interno dei quali si è scelto di collocare l'intervento d'indagine sono esplicitati nel primo capitolo. L'angolatura da cui le Scienze dell'Educazione guardano alla lettura abbraccia sia le competenze che devono essere sviluppate *per* la lettura (Wolf, 2007/2009) sia quelle che vengono sviluppate *attraverso* la lettura (Filograsso & Viola, 2012; Gottschall, 2012/2014). Ed è seguendo questa duplice prospettiva che la *literacy* viene individuata come diritto e condizione imprescindibile per lo sviluppo e per il benessere individuali e sociali (Education, Audiovisual and Culture Executive Agency [EACEA] & Eurydice, 2011; E-LINET, 2016; European High Level Group of Experts on Literacy [HLG], 2012; UNESCO, 2016).

Nel secondo capitolo sono presentati il contesto di riferimento, le metodologie adottate per il lavoro di ricerca sul territorio e il risultato dell'indagine svolta. Il disegno di ricerca ha previsto diverse fasi di ascolto, realizzate attraverso *focus group* e interviste, che hanno permesso la costruzione di un quadro articolato delle abitudini di lettura, degli approcci ai testi e delle modalità d'uso della biblioteca, mettendo a confronto la percezione di studenti, docenti e rappresentanti delle istituzioni del territorio.

L'oggetto attorno a cui si è svolta l'indagine è l'identità percepita della biblioteca, intesa non come un atto passivo di ricezione ma come “un'azione di selezione e costruzione attiva dell'esperienza, a partire dagli stimoli presenti nell'ambiente, in stretta sinergia con gli schemi, le aspettative, le motivazioni preesistenti” (Russo, 2004, citato da Faggiolani, 2011, p. 5). Ciò ha consentito di far emergere i punti di contatto o di frattura, di sovrapposizione e di influenza, ma anche di incomprensione e gli stereotipi che informano la visione adulta e quella adolescente.

Sono stati realizzati due *focus group* con un campione a scelta casuale di ragazzi, omogeneamente distribuito tra le quattro classi (una prima, una seconda e due terze) della Scuola Secondaria In-

feriore “B. Croce” di San Valentino in A.C. Lo stimolo della discussione è stato fornito chiedendo ai ragazzi di raccontare le loro associazioni spontanee intorno al concetto di biblioteca e si è portata l'attenzione in particolar modo ai dettagli dei dati sensoriali emersi. Si è cercato di tenere aperta una duplice prospettiva: da una parte quella della realtà percepita e dall'altra quella del desiderio e dell'aspirazione. Nel corso dei *focus group* si è dedicato anche spazio ad approfondire la conoscenza delle modalità attraverso cui i ragazzi cercano e scelgono i prodotti culturali di loro interesse (spaziando dal libro al e-book, dal cd al dvd, al videogioco, etc.). Partendo dal dato di fatto che i ragazzi non prediligono la biblioteca per accedere ai prodotti culturali, si sono potute tratteggiare le diverse sfumature motivazionali delle ricerche che i ragazzi mettono in moto nella quotidianità, con o senza la partecipazione del mondo adulto. I risultati di questi *focus group* sono stati confrontati con quelli ottenuti da un *focus group* svolto con un gruppo di docenti della stessa scuola e con le interviste rivolte alla Dirigente dell'Istituto Comprensivo di San Valentino, alla Responsabile del servizio bibliotecario e all'Assessore alla Cultura. Anche questa fase di ascolto si è mossa intorno allo snodo reale/percepito/desiderato.

Nel terzo e ultimo capitolo è avanzata una proposta che, basandosi sull'interpretazione di quanto emerso dalla fase d'indagine e dal quadro teorico delineato nel primo capitolo, mira a tracciare alcune strategie educative che potrebbero essere adottate dalla Scuola e dalla Biblioteca per la costruzione di un percorso di co-evoluzione.

4. Le conclusioni

Uno dei dati più significativi emersi riguarda l'individuazione di alcune carenze, percepite in maniera diversa da ragazzi e adulti, nelle strategie di promozione della lettura. Gli adulti percepiscono in maniera antagonistica media tradizionali e nuovi media (fino a ricorrere ad un utilizzo strumentale dei secondi come “esca educativa” con l'obiettivo di riportare l'attenzione sul libro come meta finale). Collegata a questa percezione è la minaccia percepita di

un universo mediatico in continua espansione che pone sfide inedite, riguardanti tanto l'apprendimento quanto la socializzazione, e che è anche tanto accattivante da oscurare il piacere della lettura. I ragazzi invece hanno mostrato di avere un approccio multidimensionale capace di integrare vecchi e nuovi media: è piuttosto un "deficit di significatività" che li allontana da alcuni luoghi (narrativi o reali) proprio perché questi sono incapaci di veicolare esperienze autentiche, di cui i ragazzi possano sentirsi protagonisti.

Nella fase di progettazione dell'indagine era stato pensato anche un focus group da svolgere con i genitori, che non è stato possibile realizzare perché non si è raggiunto un numero sufficiente di partecipanti.

La fase di costruzione dei focus group, e in special modo il fatto che non si sia effettivamente svolto nessun incontro con le famiglie, ha segnalato un nodo problematico in seno alla ricerca stessa. Tuttavia, invece di liquidare la non-partecipazione come assenza di interesse, è stato necessario aprire una riflessione riguardo a questa apparente chiusura, sottolineando l'importanza di un intervento mirato all'apertura di spazi di dialogo e partecipazione all'interno del territorio.

L'indagine ha confermato che gli interventi di promozione della lettura, se non incidono sulle relazioni educative esistenti e non sono inseriti nel più ampio contesto sociale, restano di efficacia limitata. Parallelamente anche l'analisi della letteratura ha permesso di mettere in evidenza come lo sviluppo della *literacy* venga sostenuto dal contesto e chiami in causa aspetti affettivi, motivazionali e metacognitivi (EACEA & Eurydice, 2011; HLG, 2012; Istituto Nazionale per la valutazione del sistema educativo di istruzione e di formazione [INVALSI], 2009).

L'educazione alla lettura dovrebbe quindi abbandonare il carattere circoscritto e frammentario per configurarsi come azione duratura e condivisa all'interno della comunità, proprio perché il suo orizzonte di senso non si colloca nel piacere di leggere fine a se stesso né nelle competenze di lettura come prerequisito, ma nella lettura come motore di esplorazione e di ripensamento dell'esistente. Garantire il diritto a leggere significa restituire a tutti i cittadini e le città-

dine la possibilità di contribuire alla narrazione di cui facciamo parte, mettendola in discussione, immaginandola diversa e, prima di tutto, riconoscendola (Donne di carta, 2011).

Gli interventi proposti non potranno prescindere dalla costruzione di uno spazio d'incontro in cui rinnovare le dinamiche comunicative e mettere in rete le risorse che sono già presenti sul territorio. Da una parte si tratta di mettere in relazione le risorse istituzionali attraverso nuove forme di collaborazione: per esempio, integrare il contatto con la Biblioteca all'interno della quotidianità educativa della Scuola, ma anche pensare a un collegamento con l'Università che vada al di là della partecipazione sporadica a seminari e convegni e che invece possa offrire il supporto per attività di sperimentazione e formazione continua dei docenti della scuola del territorio. Dall'altra parte le risorse da collegare saranno quelle immateriali che circolano o sono inibite da dinamiche d'ascolto che funzionano più o meno efficacemente: ne sono un esempio il desiderio dei ragazzi, le loro prefigurazioni di futuri possibili, il loro sguardo sul mondo e le competenze che stanno sviluppando al di là dei curricula scolastici, ma anche gli interessi dei singoli docenti, la loro voglia di mettersi in gioco o le risposte che stanno cercando di dare al disorientamento in cui si trovano, e non ultimo il lavoro delle famiglie che nel quotidiano si interrogano e, quasi sempre in solitudine, affrontano l'immensa sfida della crescita dei loro membri più giovani.

Quali contributi potrebbe portare una più ampia partecipazione dei ragazzi all'interno della comunità? Ed è possibile favorirla attraverso lo sviluppo delle loro competenze di *literacy*? Viceversa, la partecipazione dei giovani alla vita della comunità può accrescere la loro *literacy*?

Quale posizione sono chiamati ad assumere gli adulti di riferimento? E all'interno di quali esperienze è possibile ricreare una comunicazione efficace?

Qual è il ruolo richiesto all'educazione?

Queste sono alcune delle domande che sono sorte nel corso dell'analisi svolta ed evidenziano il rapporto tra le relazioni all'interno della comunità e la possibilità di partecipare alla cultura

attraverso la *literacy*. Si è tentato di dare una risposta a questi interrogativi proponendo un approccio operativo orientato a cercare nuove connessioni intragenerazionali e intergenerazionali attraverso un'educazione alla lettura che si configuri in primis come forma di relazione.

Il modello proposto si basa su una rielaborazione dell'approccio del "Reading Circle" utilizzato da Aidan Chambers (Chambers, 2011/2015). La finalità è quella di ripercorrere le tre fasi principali del processo di lettura (selezione dei testi, atto di lettura e conversazione su quanto letto) in un'ottica metariflessiva che consenta di mettere in circolo esperienze e generare dialogo.

L'adulto, nel suo ruolo di educatore, è chiamato ad abbandonare la funzione di fornitura, gestione e controllo delle attività, per porsi piuttosto nella posizione di chi cura il contesto affinché al suo interno possano sorgere interazioni significative. Il compito educativo intergenerazionale richiesto non è più solo quello di trasmettere conoscenze e abilità ma di trasmetterle in una dimensione riflessiva che ne permetta la rielaborazione (Marchesi, 2014).

Ai giovani, invece, dovrebbero essere restituiti non solo il diritto all'ascolto ma anche la possibilità di esprimere in maniera efficace il proprio vissuto e le proprie visioni del mondo per poter negoziare insieme agli altri membri della comunità un sistema di significati condivisi.

Il contributo specifico che l'educazione può fornire, dunque, è quello di promuovere spazi di rielaborazione delle esperienze e alcuni di questi spazi possono essere allestiti proprio a partire dalla formazione della *literacy* intesa come "bene comune" attraverso cui dare forma e senso al mondo che abitiamo insieme agli altri.

5. La bibliografia

- Agnoli A. (2009). *Le piazze del sapere. Biblioteche e libertà*. Bari: Laterza.
- Agnoli A. (2014). *La biblioteca che vorrei. Spazi, creatività, partecipazione*. Milano: Ed. Bibliografica.

- Chambers A. (1984/2011). *Siamo quello che leggiamo. Crescere tra lettura e letteratura*. Modena: Equilibri.
- Chambers A. (2011/2015). *Il lettore infinito. Educare alla lettura tra ragione ed emozioni*. Modena: Equilibri.
- Donne di carta (2011). *Carta dei Diritti della Lettura. Noi vogliamo leggere*. Roma: IL CASO E IL VENTO E.R.A.
- EACEA & Eurydice (2011). *Insegnare a leggere in Europa: contesti, politiche e pratiche*. Bruxelles: EACEA P9 Eurydice. http://eacea.ec.europa.eu/education/eurydice/documents/thematic_reports/130IT.pdf [10/10/2017].
- ELINET (2016). *European Declaration of right to literacy*. Cologne: ELINET. <http://www.eli-net.eu/about-us/literacy-declaration/#c1570> [10/10/2017].
- HLG (2012). *Final Report*. Luxembourg: Publications Office of European Union. <http://www.eli-net.eu/research/high-level-group-report-on-literacy/> [10/10/2017].
- Faggiolani C. (2011). L'identità percepita: applicare la Grounded Theory in biblioteca. *Italian Journal of Library and Information*, 2 (1). <https://www.jlis.it/article/view/4592> [10/10/2017] DOI: 10.4403/jlis.it-4592.
- Faggiolani C. (2012). *La ricerca qualitativa in biblioteca. Verso la biblioteconomia sociale*. Milano: Ed. Bibliografica.
- Filograsso I., & Viola T. V. (2012). *Oltre i confini del libro. La lettura promossa per educare al futuro*. Roma: Armando.
- Gottschall J. (2012/2014). *L'istinto di narrare. Come le storie ci hanno reso umani*. Torino: Bollati Boringhieri.
- IFLA (2014). *Dichiarazione di Lione per l'accesso all'Informazione ed allo Sviluppo*. www.lyondeclaration.org/content/pages/lyon-declaration-it.pdf [10/10/2017].
- INVALSI (2009). *Le competenze in lettura, matematica e scienze degli studenti quindicenni italiani. Rapporto nazionale PISA 2009*. www.invalsi.it/invalsi/ri/Pisa2009/documenti/RAPPORTO_PISA_2009.pdf [10/10/2017].
- Jenkins H. (2009/2010). *Culture partecipative e competenze digitali. Media education per il XXI secolo*. Milano: Guerini.

- Lankes R. D. (2011/2014). *Atlante della biblioteconomia moderna*. Milano: Editrice Bibliografica.
- Marchesi, A. (2014). Dieci ipotesi per lavorare ancora con i giovani. *Animazione Sociale*, 287, 27-37.
- Ramonda C. (2014). *Come costruire un percorso di lettura tra scuola e biblioteca*. Milano: Editrice Bibliografica.
- Ramonda C. (2014). Condividere la biblioteca per ragazzi con i lettori di nuova generazione. *Biblioteche Oggi*, 32(4), 57-59.
- Russo V. (2004). Processi di costruzione del significato: il sistema cognitivo. In G. Siri (a cura di), *Psicologia del consumatore. Consumi e costruzioni del significato*. Milano: Ed Mc Graw-Hill.
- Solimine G. (2016). Una domanda di cultura per nuovi stili di vita. *Animazione sociale*, 300, 22-29.
- Solimine G., & Faggiolani C. (2013). Biblioteche moltiplicatrici di welfare. *Biblioteche Oggi*, 31(3), 15-19. <http://www.bibliotecheoggi.it/rivista/article/view/236> [10/10/2017].
- UNESCO (2006). *EFA Global Monitoring Report 2006. Life For Literacy*. Paris: UNESCO. <http://unesdoc.unesco.org/images/0014/001416/141639e.pdf> [10/10/2017].
- UNESCO (2016). *Reading the past, writing the future. Fifty years of promoting literacy*. Paris: UNESCO. <http://unesdoc.unesco.org/images/0024/002475/247563e.pdf> [10/10/2017].
- Wolf M. (2007/2009). *Proust e il calamaro. Storia e scienza del cervello che legge*. Milano: Vita e Pensiero.